

LUCIO DALLA E IL SECONDO TEMPO
Come stiamo giocando?

Il primo di marzo è morto Lucio Dalla. Un artista di cui è stato scritto e si scriverà ancora molto. Era senza dubbio una persona "sui generis", diversa dai cliché: non era mai banale o convenzionale. Tra le tante cose scritte di lui nei giorni scorsi mi ha colpito una sua affermazione riportata da molte testate giornalistiche: "La morte non è un problema - disse una volta al critico musicale Mario Luzzatto Fegiz - la morte è solo l'inizio del secondo tempo...". Una considerazione collegata a una sua esperienza e approfondimento spirituale. Utilizzando una metafora calcistica, descrisse la morte non come la fine, ma come la seconda parte della vita, il passaggio a un'altra fase della esistenza. Penso abbia proprio colto nel segno. Dal punto di vista cristiano, la morte è un momento di passaggio, non di fine definitiva.

Ma, continuando con la metafora del calcio, il ruolo nel quale giocheremo il secondo tempo dipende da come abbiamo giocato nel primo tempo. Dipende se abbiamo ascoltato le indicazioni dell'Allenatore o se abbiamo fatto di testa nostra, giocando come volevamo noi.

Non so come abbia "giocato" Lucio Dalla, ma per poter fare un buon secondo tempo occorre aver giocato il primo ascoltando l'Allenatore. Parafrasandolo, Gesù avrebbe detto che "...i miei giocatori ascoltano la mia voce, io li conosco ed essi mi seguono. Io li faccio giocare nel secondo tempo, non resteranno in panchina e nessuno li porterà via dalla mia squadra."

Ma per ascoltare la voce dell'Allenatore dobbiamo saperla distinguere tra tutto il vociare dello stadio. Ne siamo capaci?

Gianfranco Giuni

Scrivi la tua opinione a: fatto.opinione@chiesaevasti.org



Chiesa Cristiana Evangelica

Tel. 01411856076

www.chiesaevasti.org